

Andrea Tomasi



# Le insospettabili che rapirono Salvini

Terra Nuova



Andrea Tomasi

# Le insospettabili che rapirono Salvini

Terra Nuova

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Autore: Andrea Tomasi

Progetto grafico e copertina: Daniele Bellesi

Illustrazione di copertina Elia Rossi

Impaginazione: Daniele Bellesi

© 2022 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1

50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793

libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: maggio 2022

Collana: Narrativa

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampato da Lineagrafica (Città di Castello - Pg) su carta *Pure Offset*, certificata FSC® e Der Blaue Engel per essere ottenuta con fibre provenienti al 100% da carta riciclata, di cui almeno il 67% da raccolta differenziata.

## PREMESSA

*Commedia nel dramma. Quattro donne - furiose con i manager di una fabbrica che ha contaminato l'acqua, intossicando territorio e popolazione - realizzano un "piano criminale" per portare il caso all'attenzione dell'opinione pubblica. Rapiscono un politico eccellente, il più odiato e il più amato: Matteo Salvini. Lo tengono prigioniero su un vecchio camper e lo portano "in tour" dal Nord al Sud Italia. Il rapimento è invenzione, ma la contaminazione è verità.*

*«Le insospettabili che rapirono Salvini» è un docu-romanzo, evoluzione narrativa della videoinchiesta «Pfas, quando le mamme si incazzano» sul disastro ambientale che riguarda Veneto, Lombardia, Piemonte e Toscana... ma in realtà tutta Europa e tutto il mondo, visto che i Pfas – sostanze impermeabilizzanti, tossiche - sono ovunque, anche nel cibo che arriva sulle nostre tavole.*

*Salvini è "incolpevole" ma - nell'epoca dell'immagine, dei social, dell'esposizione mediatica - diventa "l'ostaggio ideale". Quella delle «insospettabili» è un'azione dimostrativa. Le donne chiedono la bonifica del territorio e una legge seria, che manca in un Paese dove le regole in materia di tutela dell'ambiente e della salute sono da Far West.*

*Nelle pagine tragicomiche di questo libro - un racconto on the road tutto al femminile - emerge il grido disperato di chi pensava di vivere «nel migliore dei mondi possibili» e invece deve fare i conti con i veleni e con la realtà.*

## CAPITOLO 1

# Silvia

Il gatto gratta sulla scatola di legno ai piedi della poltrona di stoffa beige. Nel contenitore che sa di memoria e bellezza, con quella superficie venosa, ci sono i dischi in vinile che Silvia ha recuperato dalla soffitta di un cugino, passato a miglior vita. La donna è al telefono ma chiude velocemente la conversazione: «Ti richiamo dopo!». Posa il cellulare.

«Via Dino! Gattaccio cattivo!».

Il gatto non è manco il suo. È di Mila, che abita nella casa accanto, ma il felino ama esplorare e in pratica è inquilino di due abitazioni. Dino è un gatto grigio: un grigio coerente con la sua età. È vecchio, poco agile e sdentato... I primi denti li aveva persi da cucciolo, sbattendo il muso contro una parete mentre rincorreva un gomitolino di lana. Gomitolino 1 - Gatto 0. Gatto anziano, sciocco, ma tanto tenero. Era seguita una serie di incidenti analoghi con conseguenze immaginabili. Dino volge il musetto verso Silvia. Ha in bocca qualcosa. La guarda con l'aria soddisfatta di chi pensa: «Hai visto che cosa bella ti ho portato?».

Quel qualcosa si muove fra i suoi denti malandati.

«Che schifo!! È vivo!!».

Il topolino si divincola, cerca di liberarsi dalla morsa masticellare dell'anziano predatore che, a sorpresa, lo ha catturato dopo giorni di caccia.

«Dio! Che schifo Dino!!».

Sentendo quelle urla, il gatto si spaventa, fa un salto indietro e il topolino gli esce di bocca. Lui non ha mollato la presa. La sua preda semplicemente ha trovato spazio a sufficienza tra un dente e l'altro: il topo ha individuato la strada dell'uscita e se ne è andato con noncuranza beffarda.

Silvia guarda Dino. Vede il suo stupore, misto a delusione, misto ad amarezza. E lui ricambia lo sguardo, come a dire: «Dai Silvia! Catturalo tu, che io non ce la faccio!».

È affezionata a quell'animale, il meno agile e meno sveglio del vicinato. Silvia abita in una casetta su due piani. È un complesso di case a schiera anni '80, con piccoli giardini che si appoggiano l'uno all'altro come elementi di un domino colorato e disordinato, con i vicini che potrebbero guardarti in cucina, tanto è basso il muretto che separa un'abitazione dall'altra. I gatti lo sanno e passano attraverso i pertugi delle divisorie in legno, che avrebbero bisogno di una mano di vernice.

Silvia non ha problemi a tenere il gatto della sua amica Mila. Gli dà pure il latte, ma guai a toccare i suoi dischi. Ama il vinile: ama quella musica un po' sporca e quel materiale, la sua consistenza, il suo profumo. Ama quella puntina che devi poggiare bene, altrimenti rischi di fare dei solchi, graffi imperdonabili. Nata negli anni '70 (non ha mai detto, neanche alle amiche, se all'inizio o alla fine del decennio), è cresciuta attaccata alle casse acustiche dello stereo che il papà aveva comprato a rate.

Non è domenica. È uno di quei sabati così sonnecchiosi da sembrare domenica. In quel primo pomeriggio di primavera, in cui la nebbia e l'umidità sembrano lasciare posto al sole e alle sue amate piante, controlla che Dino sia a distanza di sicurezza e solo allora estrae dalla custodia un disco nero come la pece. Lo tiene in equilibrio sul bordo tra i polpastrelli, lo poggia sul piatto dello stereo. Ecco... il rumore della puntina quasi non lo senti. «Sto diventando una professionista» pensa, mentre la musica dei Velvet Underground avvolge il salotto, arredato con mobili vintage.

Afferra il giornale del giorno prima. Non ha ancora trovato il tempo di leggere un articolo firmato da quella giornalista che le piace tanto, Valentina Gentile. Legge il titolo e dalla sua bocca sente uscire queste parole: «Anche l'acqua ci fottono, questi maiali!...».

*Sunday morning, brings the dawn in  
It's just a restless feeling by my side  
Early dawning, Sunday morning  
It's just the wasted years so close behind*

Silvia si siede in poltrona. Tiene il giornale stretto in mano ma si accorge di non avere la forza di leggerlo. Non ora. Nella sua tuta verde, non un pigiama ma una parente stretta del pigiama, si scioglie l'elastico che raccoglie i capelli rossi e ricci. Allunga una mano in una scatola di legno dove ci sono altri 33 giri. Ne estrae uno dei Pink Floyd, apre leggermente la confezione e si limita ad annusare: una lunga sniffata da co-



cainomane. Quanto profumo emana una sostanza dal nome impronunciabile?... Vinile o PoliVinilCloruro o Cloruro di polivinile, un polimero plastico, insomma plastica. Grazie ai suoi trascorsi alla facoltà di fisica («Maledetta quella volta che ho abbandonato gli studi per finire in un pulcioso ufficio comunale a passare scartoffie»), ne può apprezzare la chimica. «Senti che roba buona».

Adora quei dischi grandi e scuri che sanno di storia della musica. Pensieri in libertà. «Ma che geni erano quelli della Columbia Records che lanciarono il disco in vinile nel 1948? E soprattutto perché mi ricordo questi dettagli? Boh... mi fosse servito a qualcosa avere questa memoria per i dati e per le date...»

*Watch out, the world's behind you  
There's always someone around you who will call  
It's nothing at all*

«Mamma!!!! Mamma!!!! Mamma!!!!».

Una voce sottile, di bambina, interrompe quella magia. Una voce così sottile che pure il gatto Dino - da un po' fermo, quasi paralizzato, davanti alla tana del topolino, nel giardinetto della casa - si spaventa e scappa. Quel «Mamma! Mamma!» rompe i timpani manda il cuore a suonare la batteria. Silvia alza la puntina dal disco: uno scratch da deejay alle prime armi. Corre al piano di sopra da dove è arrivata la voce della piccola Ambra. «Ma è possibile non avere un minuto di calma in questa casa?» si chiede salendo i gradini.

«Mamma, sono qui! Vieni a vedere dove sono!».

La voce della bambina è squillante. Non è un grido di aiuto, ma è insistente e martella. E quando Ambra chiede attenzione è il caso di dargliela. Bambina vivace, la sua terzogenita. Ha quattro anni ma parla come se ne avesse dodici e soprattutto non sta mai ferma. Gioca poco con le bambole. Ama fare ciò che fanno i fratelli maggiori, che hanno 14 e 15 anni. Lei vorrebbe sempre seguire il papà, che fa spedizioni col furgoncino e ogni volta che parte per andare al lavoro lei urla, batte i piedi, una lagna che non finisce più. «Voglio venire con te!» gli dice ogni santo giorno lanciandogli le braccia al collo, appiccicata come una medusa. E non si calma fino a quando non trova qualcosa di interessante da fare, tipo imbrattare muri, piantare chiodi con gli attrezzi che il padre nasconde sempre in posti diversi ma che lei riesce sempre a scovare. Una volta l'hanno trovata con in mano un avvitatore elettrico, per la felicità del comò della camera da letto. Aveva deciso che doveva essere forato, perché il cassetto «ha bisogno di aria». Quindi ogni sua chiamata non può essere sottovalutata. Quando Ambra chiama, bisogna smettere di pensare, solo correre.

«Mamma!».

Silvia sale le scale. Sente quella voce. Cerca nella cameretta della piccola, sotto il letto. Cerca in bagno, dietro le porte. Cerca nella stanza dei ragazzi. Niente. Nella matrimoniale. Niente. Apre gli armadi. Niente. «Ma dove si è cacciata questa volta?». Aumentano le palpitazioni. Adesso è lei a gridare: «Ambra dove sei? Dove ti sei nascosta?».

«Sono qui!! Vieni a vedere!».

La voce proviene dalla cameretta. «Ma è strano» pensa.

«Ho guardato ovunque». Entra nella stanza. Dalla finestra entra un calore buono di primavera. Guarda fuori, strabuzza gli occhi. Non crede a cosa sta vedendo. Fuori, sul davanzale, vede le manine. Anzi vede solo le dita: piccole dita tese nello sforzo. È aggrappata fuori, fuori dal davanzale. Le dita della bambina sono rosse, mentre la pelle del volto di Silvia diventa bianca. Lo spavento è forte. Fa un respiro, cerca di stare calma, ma l'affanno domina. La figlia è fuori dalla finestra, appesa come un freeclimber, come un Manolo qualsiasi. Sta là, appesa con le due mani e pare pure orgogliosa della forza delle sue braccine. Se cade, minimo minimo si spezza le gambe. Silvia cerca tutto l'autocontrollo di cui è capace. Con tono apparentemente tranquillo dice: «Ambra... dove sei? Cosa ci fai là?». La voce è dolce, ma dentro di sé ha l'inferno.

«Volevo fare come nel film di ieri sera».

«Quello degli alpinisti?».

La mamma si avvicina con passo felpato all'imbocco della finestra. La bambina guarda in su, sorridente e con lo sguardo felice.

«Sì!! Quello che ho visto col papà».

«Che brava!... Sei forte. Fai come l'alpinista! Non mollare la presa, tieniti forte, d'accordo?»

«Io sono forte».

Silvia non ascolta la risposta della piccola, allunga le braccia verso il basso. Di sotto c'è il giardino: erba e pietra, ad ogni modo non il posto giusto dove atterrare. Sorride alla bambina, che teneramente ricambia. Le afferra un braccio. Con l'altro la cinge, la prende da sotto le ascelle e la trascina in su. Picco-

lina ma pesante la bambina... e in effetti le braccia sono belle toniche, da climber. Ma su che montagne ti arrampichi, che abitiamo in pianura? Silvia la posa a terra e poi si affaccia alla finestra, guarda di sotto e pensa al pericolo scampato. Il cuore batte forte e pare voler sfondare la cassa toracica. Guarda in giro per capire se qualcuno ha assistito alla scena e magari ha chiamato i vigili del fuoco, o magari la polizia per «arrestare i genitori della piccola maltrattata» o il Telefono Azzurro. Chiude, si gira verso Ambra che tutta contenta ed orgogliosa la guarda e dice: «Stasera lo raccontiamo a papà, ad Edo quando torna dall'ospedale e anche ad Umberto. Giusto?».

La madre la guarda, tra amore e stress. E slam! Uno schiaffo in pieno volto, per fortuna senza anelli. In strada, attutito, si sente il suono inconfondibile del pianto disperato della piccola arrampicatrice.



## **Ringraziamenti insospettabili**

*Raffaele Crocco, Ambra Visentin, Paolo Malaguti, Michela Tamburini, Michela Zamboni, Gabriella Santuliana, Chiara Brigato, Rinaldo Cao, Carlo Braga, Beth Kline-Markesino, Filippo Bellantoni, Francesca Della Giovampaola, Gerardo Placido, Anna Mulas, Camilla Cuparo, Giancarlo Jack Narciso e Daniele Bellesi.*

*Un ringraziamento speciale alle Mamme No Pfas, a tutte le mamme (e ai papà) che si battono per difendere l'ambiente, la salute e i diritti dei propri figli.*

**Andrea Tomasi**, giornalista e documentarista, si occupa di ambiente, salute e incazzature varie. È autore di libri e docufilm: *Fotocamera con Vista* (Il Margine, 2009), *La farfalla avvelenata* (Città del Sole edizioni - 2012), *Veleni in paradiso* (docufilm - 2014), *Un filo appeso al cielo* (docufilm - 2016), *Pesticidi, siamo alla frutta* (docufilm - 2018), *Pfas, quando le mamme si incazzano* (docufilm - 2019), *Donne Dolomitiche* (Accademia della Montagna - Tms, 2020).

Instagram: **andrea\_tomasi\_journalist**

LinkedIn: **[www.linkedin.com/in/andrea-tomasi-100699180/](https://www.linkedin.com/in/andrea-tomasi-100699180/)**



Commedia nel dramma. Il rapimento è invenzione, ma la contaminazione è verità. Quattro donne - furiose con i manager di una fabbrica che ha contaminato l'acqua, intossicando territorio e popolazione - realizzano un "piano criminale" per portare il caso all'attenzione dell'opinione pubblica. Rapiscono un politico eccellente, il più odiato e il più amato: Matteo Salvini. Lo tengono prigioniero su un vecchio camper e lo portano "in tour" dal Nord al Sud Italia.



Andrea Tomasi, giornalista e documentarista, si occupa di ambiente, salute e incazzature varie. È autore di libri e docufilm, tra cui *La farfalla avvelenata* (2012), *Veleni in Paradiso* (2014), *Pesticidi, siamo alla frutta* (2018) e *Pfas, quando le mamme si incazzano* (2019).

Per ogni copia venduta di questo libro, verrà donato 1 € all'Associazione 46° Parallelo, che cura l'*Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo* ([www.atlanteguerre.it](http://www.atlanteguerre.it)).

ISBN 88 6681 744 4



9 788866 817444

€ 15,00

- carta riciclata
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:  
[www.terranovalibri.it](http://www.terranovalibri.it)